

## IT MAKES SENSE | TUTTO TORNA

“Tutte le cose diritte mentono”

Testo critico di Sabino Maria Frassà

IT MAKES SENSE – TUTTO TORNA mette in mostra la sintesi del più recente percorso personale e artistico di Mattia Novello. L'artista cerca di metabolizzare i limiti umani e abbracciare una visione olistica della realtà, giungendo a sviluppare e rappresentare *l'eterno ritorno* di Friedrich Nietzsche. A quattro anni dalla sua precedente personale, Mattia stupisce per la maturità raggiunta e presenta un percorso di conoscenza attraverso 12 installazioni tanto diverse, quanto coerenti per tema, logica e attitudine. Alla fine tutto torna: significato e significante, presente e futuro, impegno e ludicità.

L'artista parte dalla constatazione che nulla abbia realmente un inizio o una fine. Piccolo, grande, materia, non-materia sono dimensioni non assolute. Ogni forma e tentativo di classificare ciò che ci circonda dimostra l'impossibilità umana di afferrare la complessità dell'universo circostante, del Tutto. Lo stesso progresso e idea di tempo - presente, passato e futuro - sono propri dell'uomo e non innati negli oggetti e fenomeni indagati. Compito dell'artista è quello di riconoscere il limite insito nell'uomo e nel suo processo gnoseologico, cercando di arrivare a cogliere e rappresentare l'essenza della realtà, al di là di ciò che si conosce o si presume di conoscere. In tutte le sue opere Mattia Novello cerca di cogliere l'essenza della realtà arrivando alla conclusione che il tempo sia circolare, che il presente, il passato e il futuro coesistano in un unico eterno presente, che l'infinitamente piccolo sia anche infinitamente grande. Dall'affascinazione per l'eterno ritorno nietzschiano non scaturisce alcun smarrimento o nichilismo, quanto piuttosto una visione di laico panteismo. Mattia suggerisce così un percorso possibile alla ricerca di senso e di significato, perché alla fine ciò che l'uomo vede come contraddizione è in realtà parte di un tutto. Se il senso del Tutto non è umanamente raggiungibile, per l'artista la risposta è la ricerca stessa, la tensione ad andare sempre oltre, comunicare l'intuizione del Tutto, che risiede, come detto, nella connessione tra gli opposti e le contraddizioni umane.

Ma quali forme possono rappresentare la realtà nella sua totalità? Friedrich Nietzsche risponderebbe ricordandoci che “tutte le cose diritte mentono. Ogni verità è ricurva, il tempo stesso è un circolo”. E così proprio la circolarità è centrale e trasversale in tutte le opere che compongono la mostra, fino a diventare protagonista assoluta di alcune: *Athomico*, *Space Telepathy*, *Close touching God*, *Life and after life* e *Il bacio*. Nella circolarità Mattia ritrova lo strumento con cui rappresentare la realtà, sintesi di “opposti”: vita-morte (nei denti di *Close touching God* e nel mezzo canestro che si completa allo specchio di *Life and after life*), grande-piccolo (nella sedia-atomo di *Athomico*), ieri-oggi (nelle porte impossibili di *Space Telepathy*).

Grazie alle opere il messaggio finale che noi siamo parte del Tutto giunge allo spettatore immediatamente, prima delle parole e del pensiero razionale che lo dimostrano. Una potente leva di tale empatia è l'ambiguità (tra realtà e simbolo, tra detto e non detto) presente in tutte le opere di questo giovane artista, che preferisce

alle installazioni ready-made l'uso delle materie e la ricerca tecnica. Le porte, i denti, le carte e in generale gli oggetti che compongono le installazioni in mostra sono quasi sempre "sculture" che riproducono la realtà, senza essere oggetti dell'uso quotidiano: le porte non sono porte reali, ma sculture lignee create dall'artista per essere opera d'arte. Del resto l'artista nega la funzione originale di tutti gli "oggetti" che compongono le sue opere: porte, scale, sedie sono rese inaccessibili e non utilizzabili per lo scopo per il quale sarebbero nate. In tale negazione si ritrova la circolarità del pensiero di Novello per cui tutto alla fine deve essere ricomposto e "deve tornare". I "simil-oggetti" del vivere quotidiano fatti arte ricompongono e sublimano la critica all'artificialità e all'utilitarismo del mondo creato dall'uomo. Se ogni oggetto e persino l'ingegno sono piegati dall'uomo al solo fine di trasformare ciò che lo circonda in "strumento" per vivere una vita il più possibile comoda e lunga, l'artista non accetta di scendere ad alcun compromesso e rifugge ogni tentazione di fare design ovvero di dare un'utilità pratica alle sue opere.

Un'ultima attenzione va riposta sui titoli, gelosamente custoditi e pensati dall'artista. Sono diversi titoli che possono far pensare a una vena sentimentalista dell'artista: *Lovers; L'intimità del silenzio, I love you; I will protect you; Walking in the infinitive*. In un Mondo caratterizzato dalla forte precarietà, un'analisi attenta delle opere suggerisce e spiega come i titoli facciano riferimento non tanto e non solo alla ricerca dell'amore all'esterno di sé, quanto alla ricerca di introspezione e di equilibrio. Di fronte alla difficoltà a volte di cogliere il tutto e il senso, emerge la necessità dell'artista di mettere "sottovuoto" le emozioni e cercare di tradurre in materia e immagine gli opposti e le contraddizioni che sembrano comporre la nostra esistenza. Dalla difficoltà di relazionarsi con il mondo esterno presente nel gioco delle carte di *L'intimità del silenzio*, alla scala impossibile de *L'equilibrio del tempo*, al "memento mori", contraltare all'aspirazione dell'uomo di elevarsi dalla materia, dei denti di *Close Touching God e 8'31''*.

IT MAKES SENSE | TUTTO TORNA è una mostra circolare in cui anche la dicotomia delle tematiche trattate viene affrontata e risolta dal percorso espositivo stesso. Non a caso fulcro del percorso espositivo sono le porte e gli "accessi" che compongono sia alcune opere (*Space Telepathy e Il bacio*) sia lo spazio fisico della galleria: non c'è un reale inizio e una reale fine della mostra, come non c'è un dentro e un fuori. Il punto di vista è del resto anche quello esterno agli spazi fisici della galleria, dai quali si potranno ammirare opere come *Lovers, 8'31''* o *Athomico*. Ripensando alla mostra non potrà che ritornare alla mente la massima di Friedrich Nietzsche "Guarda questa porta carraia! [...] essa ha due volti. Due sentieri convergono qui: nessuno li ha mai percorsi fino alla fine... Questa lunga via fino alla porta e all'indietro: dura un'eternità. E questa lunga via fuori della porta e in avanti – è un'altra eternità".

Non esistono limiti e anche quelli che noi definiamo limiti, le nostre porte, sono forse strumento per andare oltre, per accedere a un non-luogo, alla realtà, all'infinito.